



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2022

2022

28



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Achille Puggioni (coordinatore), Andrea Benecchi e Patrick Zoi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Federica Fiodi, Giovanna Santamaria e Emanuela Tripaldi. Paolo Montagner ha collaborato allo svolgimento delle indagini statistiche.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste

Telefono

+39 040 3753111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	16
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta e il risparmio finanziario	21
Appendice statistica	23

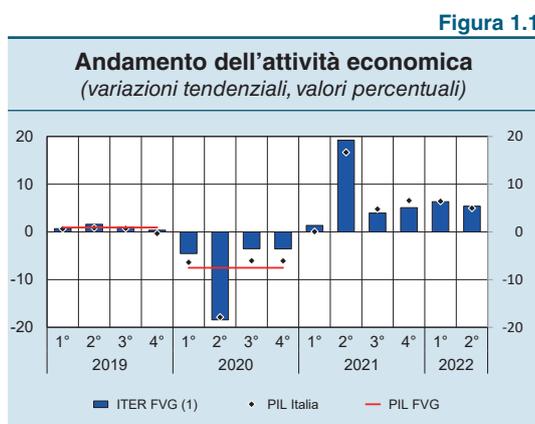
AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2022 è proseguita la crescita economica in Friuli Venezia Giulia. In base all'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'aumento del prodotto rispetto al corrispondente periodo del 2021 sarebbe prossimo al 6 per cento, in linea con l'andamento nazionale (fig. 1.1). Vi hanno contribuito soprattutto i risultati positivi delle costruzioni e dei servizi, mentre nell'industria l'incremento è stato più modesto. Per la seconda parte dell'anno in corso, tuttavia, le aspettative formulate dalle imprese suggeriscono un peggioramento del quadro congiunturale.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, InfoCamere.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

L'attività nell'industria ha risentito, più che negli altri settori, dei problemi di approvvigionamento di input produttivi e dei rincari energetici. Nel primo semestre la domanda, interna ed estera, rivolta alle imprese regionali è rimasta sostenuta ed è stata soddisfatta anche ricorrendo alle scorte. Il valore delle esportazioni è salito di quasi un terzo, in buona parte a causa del forte incremento dei prezzi. Il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, riferito ai primi tre trimestri dell'anno in corso, conferma il rallentamento dell'attività; le attese di breve termine delle aziende sono orientate alla stabilità di ore lavorate e fatturato. I programmi espansivi di spesa nominale per investimenti nel 2022, formulati dalle imprese industriali alla fine dell'anno precedente, sono stati perlopiù rispettati; i piani per il 2023 appaiono tuttavia piuttosto cauti a causa dell'elevata incertezza.

Nel primo semestre del 2022 è proseguita la robusta crescita delle costruzioni, sostenuta dagli incentivi fiscali (in particolare il Superbonus) e dall'intensificazione degli scambi sul mercato immobiliare. Nei servizi i risultati sono stati molto positivi sia per i trasporti, sia per i comparti legati al turismo, che hanno beneficiato del pieno recupero delle presenze rispetto all'anno precedente la pandemia.

Secondo le valutazioni delle aziende dell'industria e dei servizi partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia, nonostante il significativo incremento dei costi di produzione, i risultati d'esercizio del 2022 sarebbero ancora positivi per la maggior parte degli operatori. Le imprese industriali, maggiormente esposte ai rincari, hanno potuto trasferirli sui prezzi dei prodotti finali più agevolmente rispetto a quelle dei servizi. Nel contempo, diverse imprese hanno rinegoziato le forniture e migliorato l'efficienza energetica, ricorrendo anche all'autoproduzione. La tenuta della redditività ha consentito il mantenimento di disponibilità liquide ancora ampie. Nel 2022 il credito bancario alle imprese ha accelerato rispetto alla fine del 2021, sospinto dal fabbisogno per investimenti e capitale circolante, ampliandosi anche a causa dell'inflazione.

Le condizioni del mercato del lavoro hanno proseguito nel miglioramento iniziato nella seconda parte del 2021. Nel primo semestre del 2022 l'occupazione ha così superato i livelli precedenti la pandemia e la partecipazione al mercato del lavoro è aumentata. Il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente nei primi otto mesi del 2022 è stato ampiamente positivo, sebbene inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente. Una quota significativa di attivazioni nette è tornata a interessare i contratti a tempo indeterminato. Al saldo hanno contribuito tutti i settori e, in misura più intensa, il turismo. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è ulteriormente ridotto, accompagnandosi all'espansione delle ore lavorate.

Si stima che i consumi delle famiglie risulteranno ancora in crescita nel 2022 in termini reali, ma in rallentamento a causa dei forti rincari che hanno colpito soprattutto i beni alimentari ed energetici e del peggioramento del clima di fiducia dei consumatori. Nel primo semestre del 2022, i prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere a ritmi stabili e sostenuti, soprattutto nella componente riferita ai mutui per l'acquisto di abitazioni.

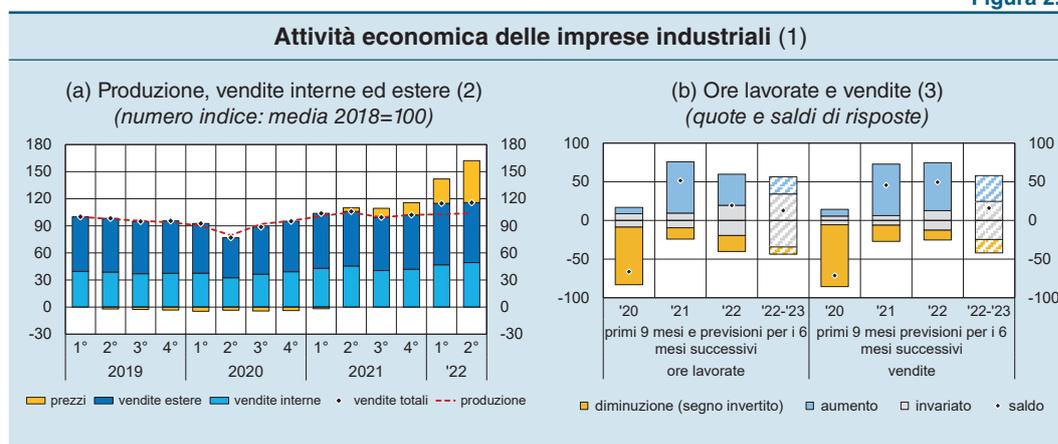
A giugno 2022 i prestiti al settore privato non finanziario hanno accelerato, in particolare quelli alle imprese. La qualità del credito è rimasta pressoché invariata. I depositi bancari di famiglie e imprese hanno rallentato in maniera piuttosto marcata. I titoli a custodia presso le banche di famiglie e imprese sono significativamente diminuiti, anche per effetto della riduzione dei corsi dei titoli azionari e obbligazionari.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Secondo l'indagine della Confindustria regionale, in Friuli Venezia Giulia nel primo semestre del 2022 la crescita della produzione delle imprese industriali si è indebolita (meno dell'1 per cento, a prezzi costanti, rispetto al primo semestre del 2021; fig. 2.1.a e tav. a2.1), frenata dalle difficoltà di approvvigionamento e dal consistente incremento dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche. La domanda ha invece continuato a espandersi in maniera più sostenuta, sia nella componente interna sia in quella estera, ed è stata soddisfatta anche ricorrendo alle scorte. Ne è conseguita una crescita delle vendite a prezzi costanti superiore a quella della produzione; a prezzi correnti l'incremento è stato nettamente più accentuato. L'andamento positivo delle vendite è stato diffuso tra i settori e più marcato per la meccanica e la metallurgia.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Friuli Venezia Giulia e Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

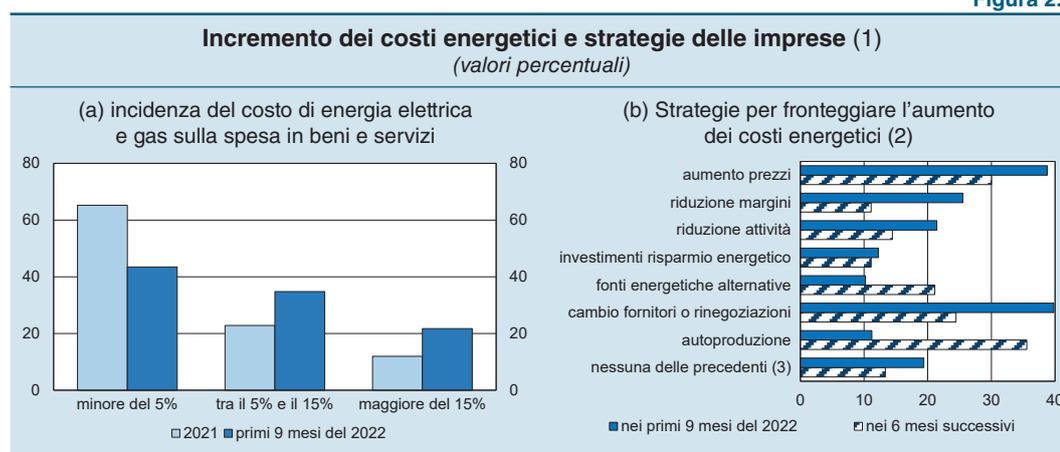
(1) Non comprendono la cantieristica, comparto non incluso nel sondaggio di Confindustria. Dati destagionalizzati. – (2) La produzione e le vendite sono valutate a prezzi costanti. L'indice a prezzi correnti è stato posto pari a quello a prezzi costanti nel primo trimestre del 2019. Tale indice è costruito a partire dai tassi di variazione congiunturale e tendenziale a prezzi correnti calcolati in base alla variazione dei prezzi riportata nel sondaggio. – (3) Quote di risposte "in aumento", "invariato" e "in diminuzione" e saldi tra aumenti e diminuzioni. Le quote "in diminuzione" sono riportate con segno negativo. Risposte non ponderate da cui sono state escluse quelle del tipo "non so, non intendo rispondere".

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di 103 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, mostra un rallentamento dell'attività economica nei primi tre trimestri del 2022: il saldo tra la quota di imprese che hanno comunicato un aumento delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo del 2021 e quelle che ne hanno riportato una flessione, pur restando positivo, si è collocato su valori inferiori al precedente sondaggio (fig. 2.1.b). Per le vendite, invece, il saldo tra aumenti e diminuzioni si è mantenuto su livelli ampiamente positivi, anche per effetto del consistente rialzo dei prezzi dei prodotti. Le previsioni degli operatori per il semestre compreso tra ottobre 2022 e marzo 2023 sono perlopiù orientate verso una stabilizzazione delle ore lavorate e delle vendite.

Sul rallentamento osservato nei primi nove mesi dell'anno ha influito molto l'aumento dei costi energetici, la cui incidenza sulla spesa complessiva in beni e servizi

è salita in misura significativa (fig. 2.2.a). In questo periodo le imprese industriali hanno reagito soprattutto trasferendo, almeno in parte, i maggiori costi sui prezzi dei prodotti e cambiando i fornitori o rinegoziando i termini dei contratti esistenti (fig. 2.2.b). Sebbene in misura meno diffusa, i rincari hanno anche determinato una diminuzione dei margini di profitto o costretto le imprese a ridurre la propria attività. In prospettiva, circa un quarto degli operatori intervistati intende ricorrere maggiormente all'autoproduzione di energia e oltre il 20 per cento prevede di utilizzare fonti energetiche alternative, soluzioni che nell'immediato solo poche aziende hanno potuto adottare.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

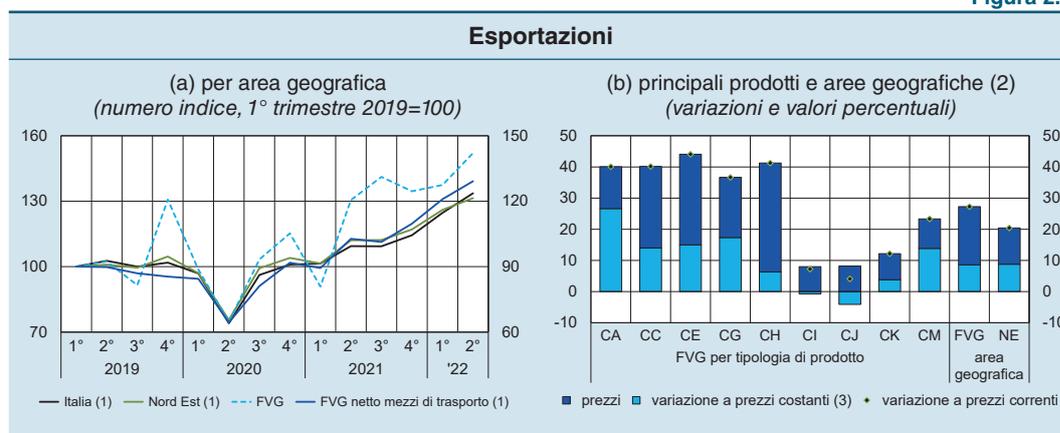
(1) Risposte non pesate da cui sono state escluse quelle del tipo "non so, non intendo rispondere". – (2) Ogni impresa poteva indicare fino a due possibili strategie per ogni intervallo temporale. – (3) Include i casi in cui non è stata messa in atto alcuna strategia.

La maggior parte delle imprese intervistate ha dichiarato di avere rispettato, a valori nominali, i piani di investimento formulati a fine 2021, che prevedevano un incremento della spesa; la quota di coloro che l'hanno ridimensionata è stata analoga a quella di chi ha investito più di quanto programmato. Le previsioni formulate per il 2023 sono improntate a cautela: la maggior parte delle imprese ha prefigurato una spesa invariata mentre i piani espansivi sono stati pressoché equivalenti a quelli orientati verso una contrazione della spesa.

Gli scambi con l'estero. – Nel primo semestre del 2022 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono aumentate del 30,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021 (tav. a2.2). Al netto dei mezzi di trasporto, il cui andamento è caratterizzato da accentuate fluttuazioni dovute alla consegna di navi da crociera dall'elevato valore unitario, l'incremento è stato del 27,3 per cento (fig. 2.3.a).

Al marcato aumento delle esportazioni ha contribuito per circa due terzi la crescita dei prezzi dei beni (fig. 2.3.b), al netto della quale la dinamica è stata in linea con quella del Nord Est. Questo risultato è riconducibile alla specializzazione regionale nei prodotti metallurgici, per i quali il forte incremento dei prezzi spiega quasi interamente la crescita a valori correnti. Per le apparecchiature elettriche la flessione dei volumi è stata ampiamente compensata dall'incremento dei prezzi. Per tutti gli altri prodotti, e in particolare per gli alimentari, l'andamento è risultato ampiamente positivo anche al netto degli effetti dei prezzi.

Figura 2.3



Sotto il profilo geografico, l'andamento delle vendite estere è stato assai favorevole sia verso i paesi della UE, sia verso quelli extra UE (tav. a2.3). In conseguenza del conflitto in corso, si è osservato un drastico calo nei mercati russo e ucraino (che ad ogni modo rappresentavano, anche prima del conflitto, una quota minoritaria dell'export regionale, pari all'1,5 per cento).

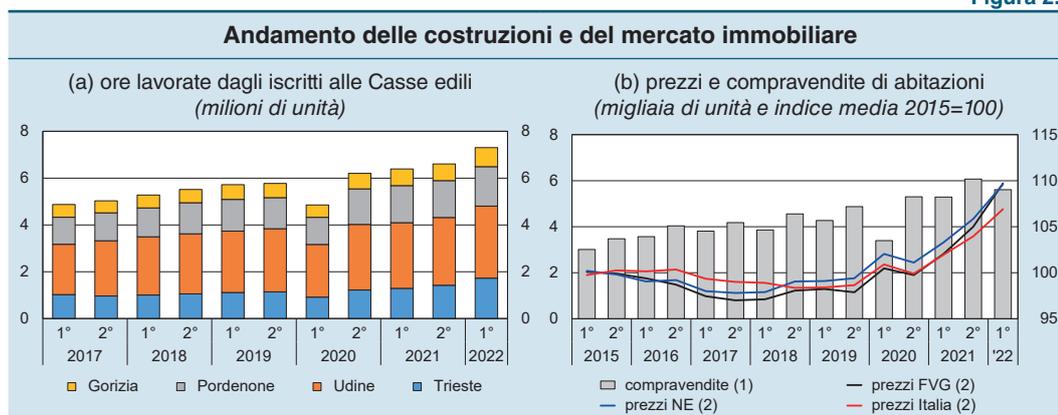
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni durante il primo semestre del 2022 l'attività ha continuato a crescere in misura intensa. Le ore lavorate da parte degli iscritti alle Casse edili della regione sono aumentate del 14,3 per cento rispetto alla prima metà del 2021, quando già erano tornate sopra i livelli pre-pandemia (fig. 2.4.a).

Come nel resto del Paese, il comparto ha continuato a beneficiare degli effetti del Superbonus edilizio: secondo i dati diffusi dall'Enea, a fine settembre 2022 il totale degli investimenti ammessi in detrazione in Friuli Venezia Giulia ha superato di poco il miliardo di euro (quasi il 2 per cento del totale nazionale), di cui il 73,5 per cento già realizzati (4,6 punti percentuali in più rispetto all'Italia).

In prospettiva il settore potrebbe ricevere un ulteriore stimolo dagli investimenti pubblici previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e di quello per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i decreti di attribuzione, alla data del 20 settembre risultavano assegnati agli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia circa un miliardo di euro, pari a 833 euro pro capite, circa il 12 per cento in meno rispetto alla media italiana (tav. a2.4). Le risorse stanziare, se spese nei tempi previsti, determinerebbero una crescita della spesa per investimenti degli enti territoriali di circa il 40 per cento tra il 2021 e il 2026 rispetto alla media del periodo 2014-2019.

All'andamento favorevole delle costruzioni si è accompagnata una dinamica positiva degli scambi immobiliari. In base ai dati provvisori dell'Osservatorio del mercato

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati ANCE Friuli Venezia Giulia, OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) Questi dati non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; i dati antecedenti sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. – (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti. Scala di destra.

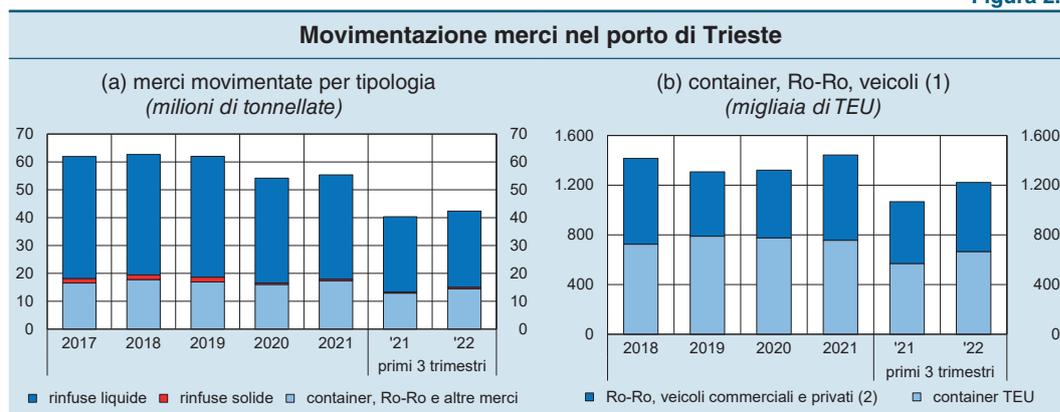
immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate – disponibili per i comuni nei quali non vige il catasto tavolare¹ – nella prima metà dell'anno in corso le compravendite di abitazioni si sono intensificate (6,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2.4.b), collocandosi ben al di sopra dei livelli pre-pandemia. È proseguita la crescita dei prezzi (4,5 per cento rispetto al semestre compreso tra giugno e dicembre 2021) risultando più marcata rispetto al Nord Est e all'Italia. Gli scambi sono considerevolmente aumentati anche nel comparto non residenziale (16,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021).

I servizi privati non finanziari. – Nel terziario è proseguita la ripresa dell'attività economica. Secondo il sondaggio condotto a inizio autunno dalla Banca d'Italia, il numero di aziende dei servizi con almeno 20 addetti che hanno segnalato un aumento delle ore lavorate nei primi tre trimestri dell'anno in corso ha superato di circa 15 punti percentuali i casi di diminuzione. Il saldo tra giudizi di aumento e diminuzione del fatturato a valori correnti si è collocato su valori nettamente più elevati (37 per cento). Tuttavia, per i sei mesi successivi al sondaggio le imprese in media prevedono una stabilizzazione delle ore lavorate e del fatturato, presumibilmente per il timore di un rallentamento dei consumi (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie*). I rincari energetici hanno interessato anche le aziende del terziario che, pur presentando un fabbisogno mediamente inferiore rispetto all'industria, più raramente hanno potuto trasferire l'aumento dei costi sui prezzi di vendita, subendo quindi una riduzione dei margini di profitto. In prospettiva, per fare fronte ai rincari energetici, gli operatori intervistati intendono investire prevalentemente in iniziative di efficientamento e nell'autoproduzione di energia.

Nei primi tre trimestri del 2022 la movimentazione di merci nel porto di Trieste è aumentata del 5,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

¹ Questo sistema in Friuli Venezia Giulia vige nelle province di Trieste e Gorizia e in 14 comuni della provincia di Udine. Differisce dal catasto ordinario sia per la modalità di conservazione, sia per il diverso rilievo giuridico delle sue risultanze.

Figura 2.5



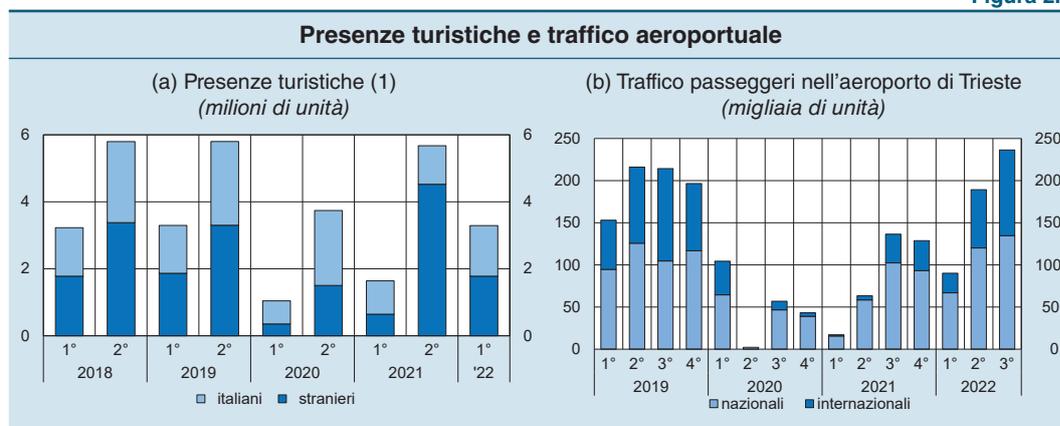
(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. La maggior parte dei container ha una lunghezza standard di 20 piedi (6,1 m), corrispondente a 1 TEU, o di 40 piedi, corrispondente a 2 TEU. – (2) La conversione da numero di veicoli a TEU è stata effettuata utilizzando lo stesso fattore applicato dall'Autorità per gli anni 2015-2019, pari a circa 2,2 TEU per veicolo.

(tav. a2.5). L'andamento è stato positivo per tutte le tipologie di merci movimentate (fig. 2.5.a) e soprattutto per container, Ro-Ro e altri veicoli (fig. 2.5.b). Il flusso dei passeggeri, che aveva ripreso solo in parte nel 2021, è fortemente cresciuto, favorito anche dall'interdizione dello scalo di Venezia alle navi da crociera e dalla temporanea indisponibilità di quello di Marghera.

L'attività si è intensificata anche nel porto di Monfalcone, specializzato nelle rinfuse solide, nel quale la movimentazione è salita del 6,8 per cento. Vi hanno concorso la forte crescita del carbone, destinato ad alimentare la vicina centrale termoelettrica rientrata in funzione a marzo, e dei metalli provenienti dall'Asia e dal Sud America in sostituzione di quelli precedentemente importati dall'Ucraina.

Nel primo semestre del 2022 le presenze turistiche sono raddoppiate rispetto allo stesso periodo del 2021, recuperando i livelli pre-pandemia (tav. a2.6 e fig. 2.6.a). I pernottamenti degli stranieri, quasi triplicati rispetto alla prima metà del 2021, sono rimasti tuttavia inferiori (di circa il 5 per cento) a quelli del 2019 e sono stati compensati dalle maggiori presenze di turisti italiani. I dati preliminari relativi ai mesi

Figura 2.6



(1) Dati provvisori relativi alle strutture ricettive registrate.

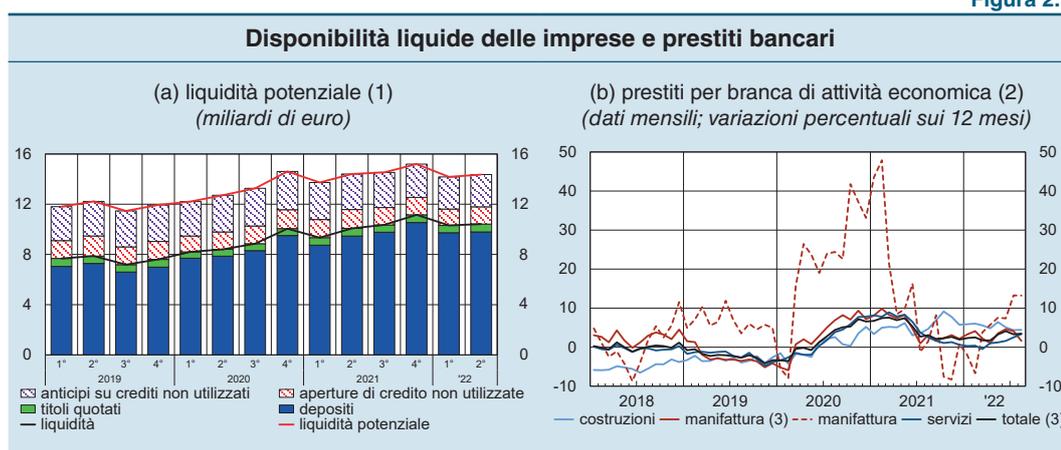
di luglio, agosto e settembre indicano un buon andamento della stagione estiva, che ha portato al superamento dei livelli di presenze pre-pandemia.

Nei primi tre trimestri dell'anno in corso il flusso di passeggeri nello scalo aeroportuale di Trieste è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.6.b); nel terzo trimestre, in particolare, i livelli di traffico pre-pandemia sono stati superati, sia per i voli nazionali sia per quelli internazionali.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nel corso del 2022, nonostante il rialzo dei costi di approvvigionamento, il buon andamento del fatturato ha sostenuto la redditività: in base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di aziende dell'industria e dei servizi che hanno previsto di chiudere il 2022 in utile e quelle che hanno prefigurato una perdita si è mantenuto su livelli ampiamente positivi (circa il 40 per cento). La tenuta della redditività ha consentito di mantenere le riserve di liquidità nel primo semestre su livelli storicamente elevati, sebbene in lieve flessione rispetto alla fine del 2021 (fig. 2.7.a).

Figura 2.7



(1) La liquidità potenziale si compone dei depositi con scadenza entro l'anno, dei titoli quotati detenuti presso le banche e comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti. – (2) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (3) Prestiti al netto del settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

I prestiti bancari. – Nella prima metà del 2022 il credito bancario alle imprese ha accelerato, sospinto dal fabbisogno di finanziamento del capitale circolante e degli investimenti in un contesto di elevata inflazione (cfr. il paragrafo del capitolo 4: *I finanziamenti e la qualità del credito*).

Alla fine di giugno 2022 la variazione annua dei prestiti alle imprese con sede in regione, al netto del settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto, è stata del 4,1 per cento (1,9 a dicembre; fig. 2.7.b). Includendo anche questo settore, l'aumento risulta più marcato (5,6 per cento; tav. a2.7). I finanziamenti alle imprese medio-grandi sono tornati ad accelerare; quelli alle aziende più piccole si sono invece ridotti del 3,3 per cento (la contrazione è iniziata nella seconda metà del

2021, dopo la forte espansione del 2020; tav. a4.2). La crescita è stata più intensa nella manifattura e nelle costruzioni; più contenuta nei servizi. I dati sui mesi estivi suggeriscono che la dinamica espansiva è proseguita: ad agosto il tasso di crescita dei prestiti alle imprese è stato pari all'8,4 per cento (3,5 al netto della fabbricazione dei mezzi di trasporto).

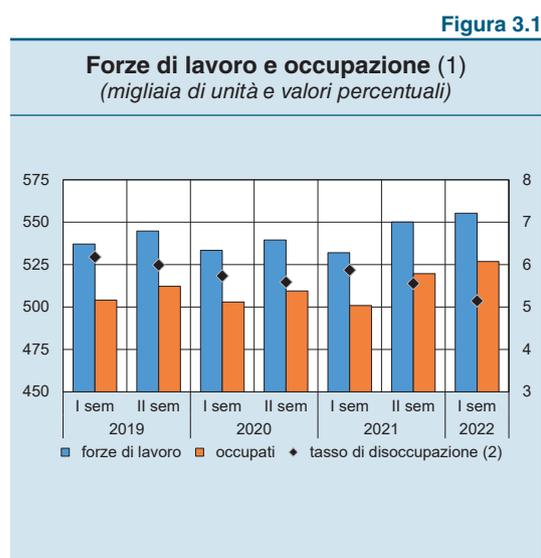
Nel secondo trimestre del 2022 il tasso annuo effettivo (TAE) sulle consistenze di prestiti connessi a esigenze di liquidità, prevalentemente costituiti da aperture di credito in conto corrente e anticipi di portafoglio commerciale, è rimasto sui livelli dell'ultimo trimestre del 2021 (2,8 per cento). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio applicato alle nuove erogazioni di prestiti connessi con esigenze di investimento, rappresentate da operazioni con durata superiore all'anno, è aumentato all'1,8 per cento (1,6 nel quarto trimestre del 2021).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2022 le principali variabili del mercato del lavoro regionale hanno mostrato un miglioramento, proseguendo il recupero iniziato nella primavera del 2021.

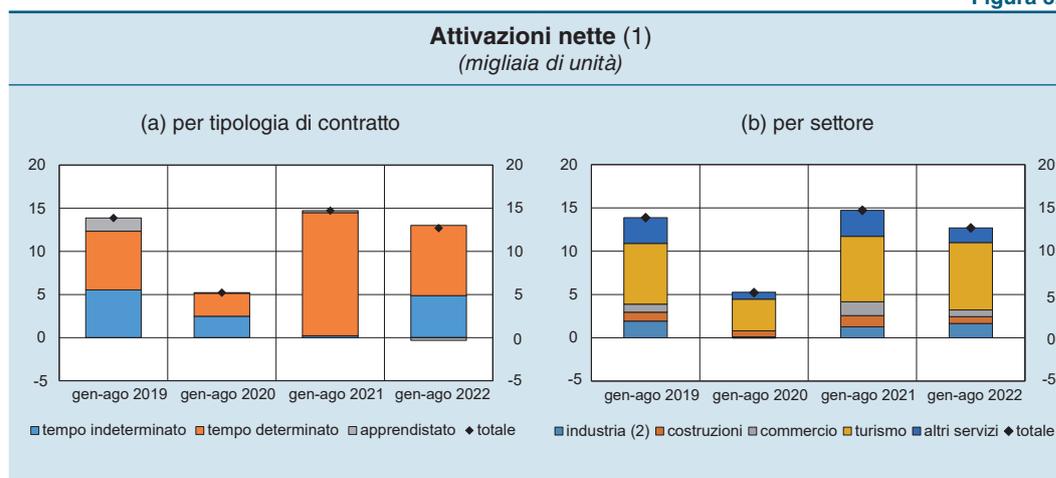
Nel primo semestre il numero degli occupati è aumentato del 5,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021 (fig. 3.1 e tav. a3.1), in misura più intensa rispetto al Nord Est e alla media nazionale. Il tasso di occupazione ha pertanto raggiunto il 69 per cento, un valore sensibilmente più elevato rispetto agli anni pre-pandemici. L'incremento dell'occupazione per le donne, che avevano risentito di più delle conseguenze della pandemia, è stato maggiore che per gli uomini (6,4 e 4,2 per cento rispettivamente). La crescita si è inoltre concentrata tra i lavoratori dipendenti, a fronte di una sostanziale stabilità tra i lavoratori autonomi.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Scala di destra.

Nel primo semestre del 2022 la partecipazione al mercato del lavoro è aumentata: le forze di lavoro sono cresciute del 4,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, più che nella media italiana e del Nord Est. Di conseguenza il tasso di attività ha raggiunto il 72,8 per cento, 7,5 punti percentuali più elevato rispetto a quello italiano (tav. a3.1); il divario tra quello maschile e femminile è sceso a 11,2 punti percentuali (18,3 nella media italiana). Le persone in cerca di occupazione sono diminuite, portando il tasso di disoccupazione al 5,1 per cento (5,7 nella media del 2021). La diminuzione è stata più accentuata per la componente femminile, scesa al 6,0 per cento, rispetto a quella maschile, lievemente calata al 4,4 per cento.

I dati delle comunicazioni obbligatorie relativi all'occupazione dipendente nel settore privato non agricolo confermano l'andamento positivo: nei primi otto mesi del 2022 in Friuli Venezia Giulia il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente è stato ampiamente positivo, per circa 12.800 posizioni, sebbene meno elevato del saldo relativo al corrispondente periodo del 2021 (fig. 3.2.a e tav. a3.2). Le posizioni a tempo indeterminato hanno contribuito per quasi il 40 per cento delle attivazioni nette complessive anche grazie alle numerose trasformazioni di contratti a tempo determinato attivati lo scorso anno. Alla positiva dinamica delle attivazioni nette hanno contribuito tutti i settori: al forte recupero del turismo si è accompagnato, in misura minore, quello dell'industria e dei servizi non commerciali (fig. 3.2.b).



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Industria in senso stretto.

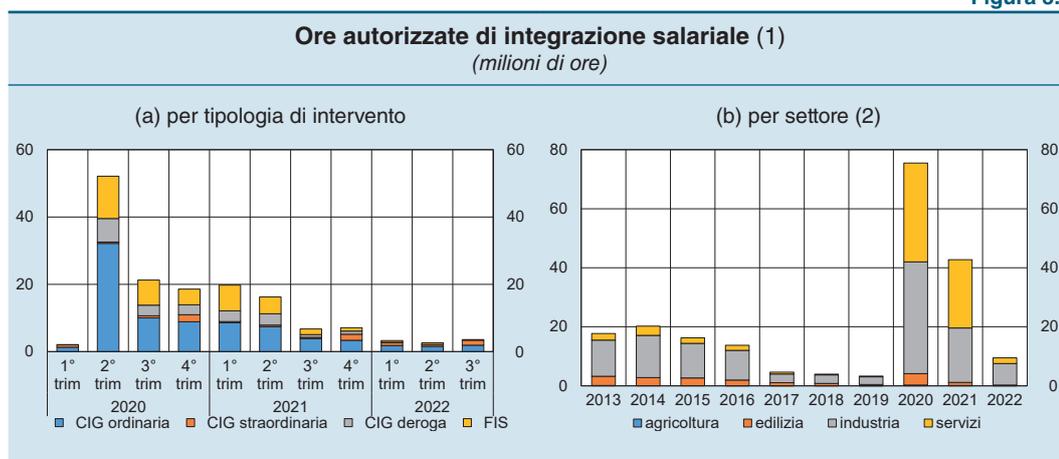
Anche nel sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese dell'industria e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti vengono espresse valutazioni favorevoli sulla dinamica occupazionale per il complesso del 2022: oltre un terzo delle imprese intervistate prevede un livello medio di occupazione superiore a quello dell'anno precedente, a fronte di meno di un quinto che si attende un calo. Per le ore lavorate, nei primi tre trimestri dell'anno il saldo fra segnalazioni di aumento e diminuzione è risultato anch'esso positivo per circa 20 punti percentuali; le attese relative ai sei mesi successivi sono orientate a una stabilizzazione (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero*).

Nei primi nove mesi del 2022 il ricorso ai regimi di integrazione salariale ha proseguito a ridursi: il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di integrazione salariale (FIS) è sceso di circa l'80 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti, le ore di integrazione salariale hanno rappresentato l'1,7 per cento dell'occupazione dipendente regionale (2,0 in Italia), in forte riduzione rispetto al 7,1 per cento nella media del 2021. La componente ordinaria, pari a oltre due terzi del totale, e quella straordinaria e in deroga si sono ridotte in misura simile, mentre la diminuzione nell'utilizzo dei fondi di solidarietà è stata più marcata. Il calo delle ore autorizzate complessive ha interessato tutti i settori dell'economia regionale.

Nei primi sei mesi del 2022 le richieste della nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro, sono state circa 15.000, in aumento rispetto alle 11.800 del primo semestre dell'anno precedente, in connessione con la maggiore mobilità nel mercato del lavoro regionale e con l'ampia diffusione di contratti temporanei¹.

¹ Nell'ambito delle comunicazioni obbligatorie, da gennaio ad agosto si è osservato un forte aumento sia delle cessazioni che delle assunzioni rispetto al corrispondente periodo del 2021 (tav. a3.3).

Figura 3.3



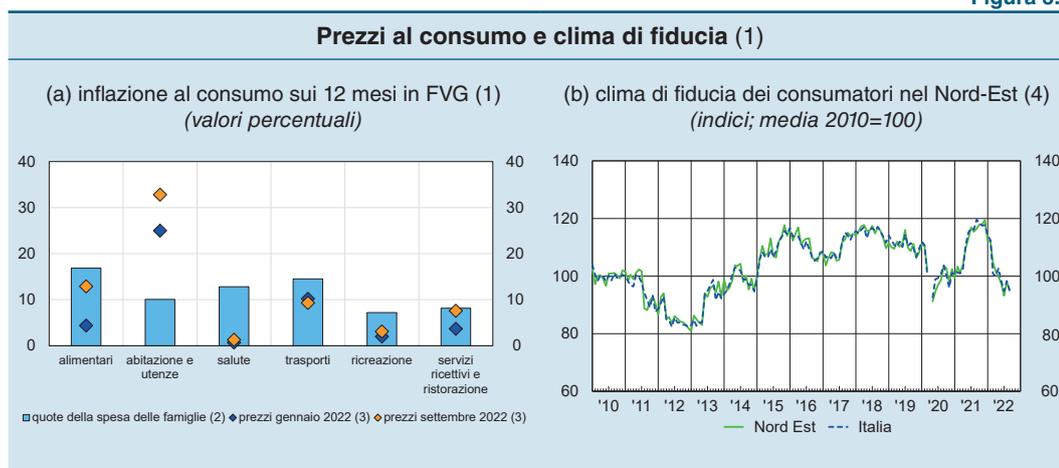
(1) Dati riferiti alla CIG, ai FIS e ad altri fondi di solidarietà. – (2) Dati relativi ai primi 9 mesi di ciascun anno.

I consumi e le misure di sostegno alle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni dell’Associazione per lo sviluppo dell’industria nel Mezzogiorno (Svimez), elaborate la scorsa estate, i consumi delle famiglie del Friuli Venezia Giulia dovrebbero continuare a crescere in termini reali nel corso di quest’anno. L’aumento dei consumi dovrebbe risultare più sostenuto rispetto alla media italiana, ma inferiore rispetto all’anno precedente.

Il rallentamento risente del rialzo dei prezzi al consumo avviatosi nella seconda metà del 2021 (fig. 3.4.a; cfr. il riquadro: *L’aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree in L’economia delle regioni italiane*, Banca d’Italia, *Economie regionali*, 22, 2022). I rincari colpiscono soprattutto i nuclei meno abbienti per via della composizione del loro paniere di spesa; questi sono però relativamente meno diffusi in Friuli Venezia

Figura 3.4

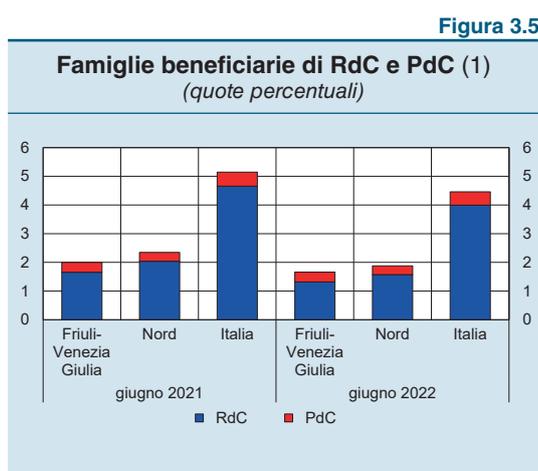


(1) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1) abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11). – (2) Quote percentuali della spesa delle famiglie basate sui pesi del Nic del 2022. – (3) Variazione tendenziale del Nic. – (4) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Giulia rispetto alla media nazionale. L'indebolimento della dinamica dei consumi riflette anche il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori, su cui ha influito il conflitto tra Russia e Ucraina (fig. 3.4.b).

Tra le spese in beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), quelle relative alle autovetture sono diminuite significativamente, risentendo anche delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici, e in misura superiore alla media nazionale (tav. a3.4).

Le misure di sostegno alle famiglie.
 – Il reddito delle famiglie ha beneficiato soprattutto della ripresa del mercato del lavoro. Con riferimento ai trasferimenti, in Friuli Venezia Giulia, a giugno del 2022, il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) è diminuito a circa 9.300 (di cui 2.100 percettori di PdC) rispetto agli 11.200 di giugno 2021. Le famiglie beneficiarie di queste misure rappresentano l'1,7 per cento di quelle residenti in regione (l'incidenza è pari all'1,9 nella media delle regioni del Nord e al 4,5 in quella nazionale; fig. 3.5).



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza*.
 (1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas. Secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), la quota di utenze in Friuli Venezia Giulia beneficiarie dei due bonus alla fine dello scorso anno era pari rispettivamente al 5 e al 6 per cento, un valore inferiore alla media nazionale (circa 8 per cento per entrambe le misure), in conseguenza della minore diffusione dei nuclei in condizione di disagio. Queste quote sono plausibilmente aumentate nel 2022 per effetto dell'innalzamento della soglia ISEE prevista per l'ammissione ai benefici².

Nel corso di quest'anno è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti (ovvero i soggetti con imposta lorda sui redditi inferiore alle detrazioni) e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi. In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per circa 161.000 soggetti residenti in regione, per un importo medio mensile di 143 euro (145 nella media italiana). A questi si aggiungono circa 2.400 pagamenti relativi ai figli che appartengono a famiglie beneficiarie del RdC, che ottengono automaticamente l'integrazione del sussidio.

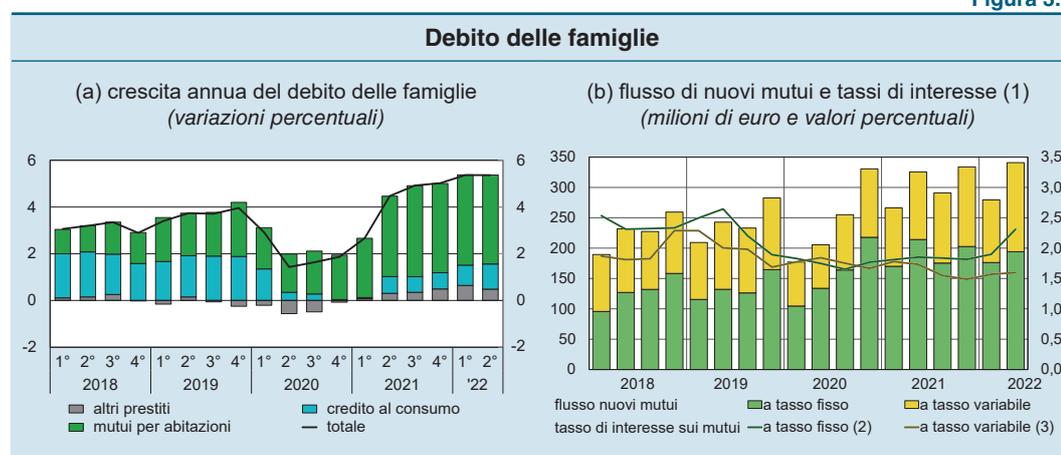
² Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale sul 2021*.

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2022 la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione si è consolidata (5,4 per cento a giugno su base annua, 5,0 per cento a dicembre 2021; tav. a3.5 e fig. 3.6.a). All'accelerazione del credito al consumo (5,0 per cento; 3,2 a dicembre 2021) si è accompagnata la stabilità del tasso di crescita dei mutui immobiliari (5,7 per cento), che rappresentano più di due terzi del credito totale.

Nel primo semestre il flusso delle nuove operazioni di mutuo per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, è rimasto elevato e in linea con quelli del 2021 anche grazie al favorevole andamento delle compravendite immobiliari (fig. 3.6.b; cfr. il paragrafo del capitolo 2: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero*).

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza, Rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi e rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. (1) Flussi erogati nel trimestre; al netto delle surroghe e sostituzioni. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accesse nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accesse nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) Tasso predeterminato per almeno 10 anni (scala di destra). – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno (scala di destra).

Nello stesso periodo il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è salito, pur rimanendo su livelli relativamente bassi (2,2 per cento nel secondo trimestre del 2022; 1,8 nel quarto trimestre del 2021). Il differenziale tra tasso fisso e variabile si è ampliato, incentivando la sottoscrizione di mutui a tasso variabile; nel secondo trimestre del 2022 le sottoscrizioni di mutui a tasso fisso hanno rappresentato il 57 per cento delle erogazioni (63 per cento nella media del 2021). Nel confronto con il Paese, le famiglie della regione risultano relativamente più esposte a incrementi nei tassi di interesse in quanto la quota dello stock di mutui a tasso fisso è inferiore alla media italiana (a giugno 2022, circa il 55 contro il 62 per cento).

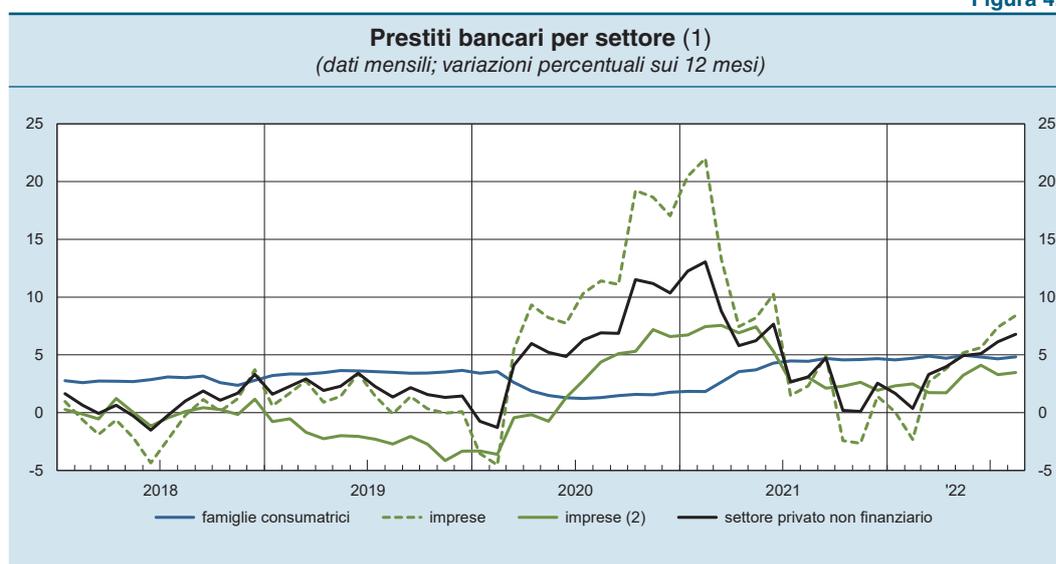
Il valore delle operazioni di surroga e di sostituzione è risultato in forte contrazione, risentendo del rialzo dei tassi di interesse.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno 2022 i prestiti al settore privato non finanziario della regione sono aumentati del 5,1 per cento su base annua (fig. 4.1 e tav. a4.2), in accelerazione rispetto al 2,6 di dicembre 2021. L'accelerazione è dovuta ai prestiti alle imprese (5,6 per cento a giugno 2022, dall'1,4 di dicembre), mentre quelli erogati alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere a ritmi stabili e sostenuti (4,8 per cento). I dati più recenti suggeriscono che la dinamica espansiva dei prestiti sia proseguita nei mesi estivi (6,8 per cento ad agosto; 4,0 al netto del settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

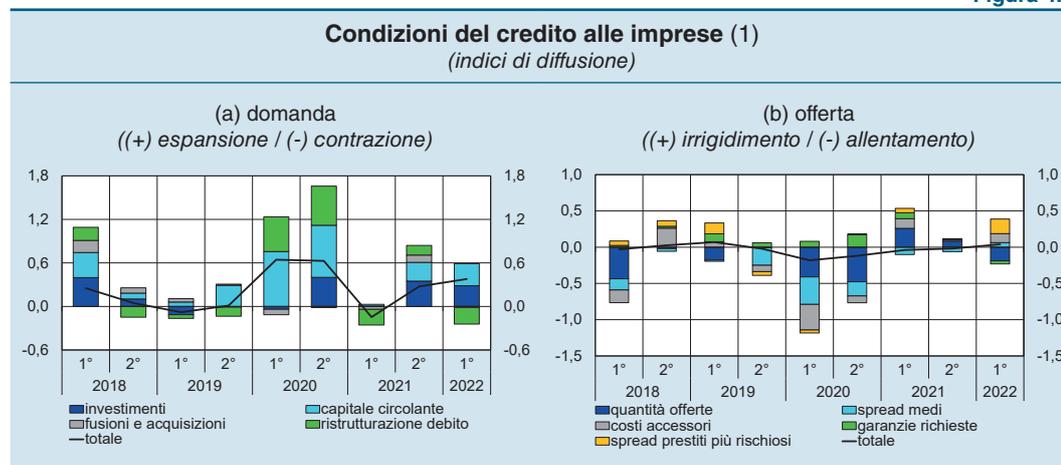
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Non include il settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in Friuli Venezia Giulia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel corso del primo semestre 2022 la richiesta di finanziamenti da parte delle imprese si è intensificata (fig. 4.2.a). La domanda è stata alimentata dalla necessità di sostenere il capitale circolante e gli investimenti, anche in relazione all'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero*). Nelle previsioni degli intermediari, per il resto dell'anno la domanda di finanziamenti dovrebbe restare pressoché invariata.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste nel complesso accomodanti (fig. 4.2.b): a fronte di una più ampia disponibilità sulle quantità offerte, sono lievemente aumentate le componenti di costo accessorie e, soprattutto per i prestiti più rischiosi, i margini

applicati. Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prefiguravano (a settembre) condizioni di offerta leggermente più restrittive.

Figura 4.2

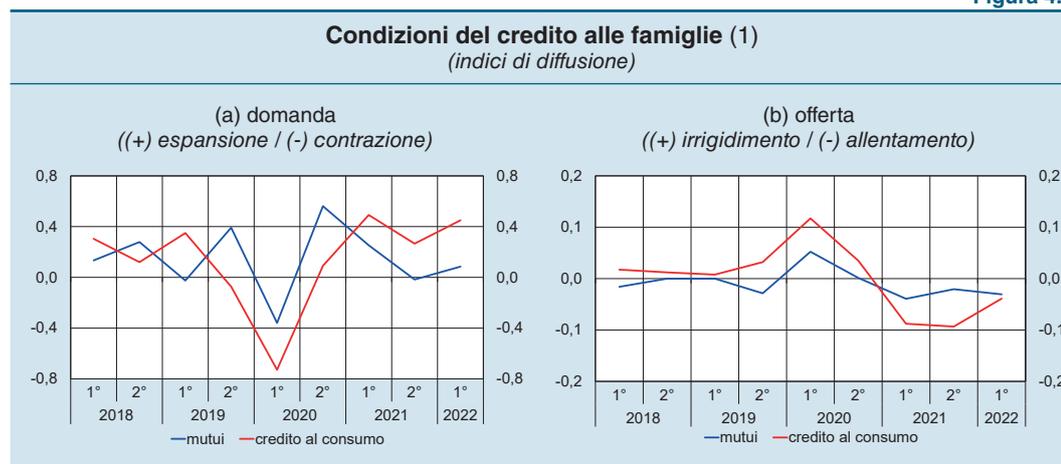


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per quanto riguarda le famiglie la domanda di credito ha continuato a crescere nel primo semestre 2022 (fig. 4.3.a), favorita sia dagli elevati volumi di scambi nel mercato immobiliare (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero*) sia dalla tenuta dei consumi (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie*). Secondo le previsioni delle banche, nella seconda metà dell'anno la domanda di mutui potrebbe contrarsi e quella del credito al consumo restare invariata.

Figura 4.3

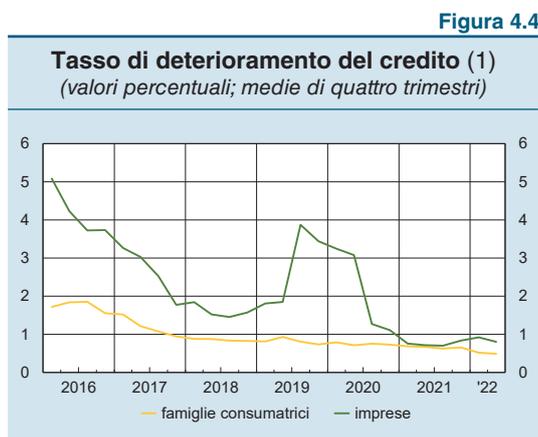


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito (pannello b): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Le condizioni di erogazione del credito alle famiglie si sono solo leggermente allentate nella prima parte dell'anno per i mutui (fig. 4.3.b), per effetto dell'incremento delle quantità offerte a fronte dell'aumento degli spread; anche le condizioni di accesso al credito al consumo sono risultate in allentamento. Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prefiguravano condizioni di offerta pressoché invariate.

La qualità del credito. – La qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie alla clientela residente in regione è rimasta pressoché stabile, su livelli molto contenuti nel confronto storico. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2022, il flusso di nuovi prestiti deteriorati è stato pari allo 0,6 per cento (0,7 a fine 2021; fig. 4.4 e tav. a4.4), inferiore a quanto osservato per il Nord Est e per l'Italia. L'indicatore è risultato leggermente più elevato per le imprese che per le famiglie (rispettivamente 0,8 e 0,5 per cento).



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

Considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, e sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese (escluse le ditte individuali), l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio, sul totale dei crediti *in bonis*, è diminuita tra dicembre 2021 e giugno 2022, collocandosi al di sotto della media nazionale e del Nord Est.

A giugno 2022 l'incidenza delle esposizioni deteriorate, al lordo delle rettifiche di valore, sul totale dei finanziamenti bancari è diminuita ulteriormente, anche grazie a operazioni di cessione e cancellazioni dei crediti, raggiungendo un valore molto contenuto nel confronto storico (3,0 per cento; tav. a4.5).

La raccolta e il risparmio finanziario

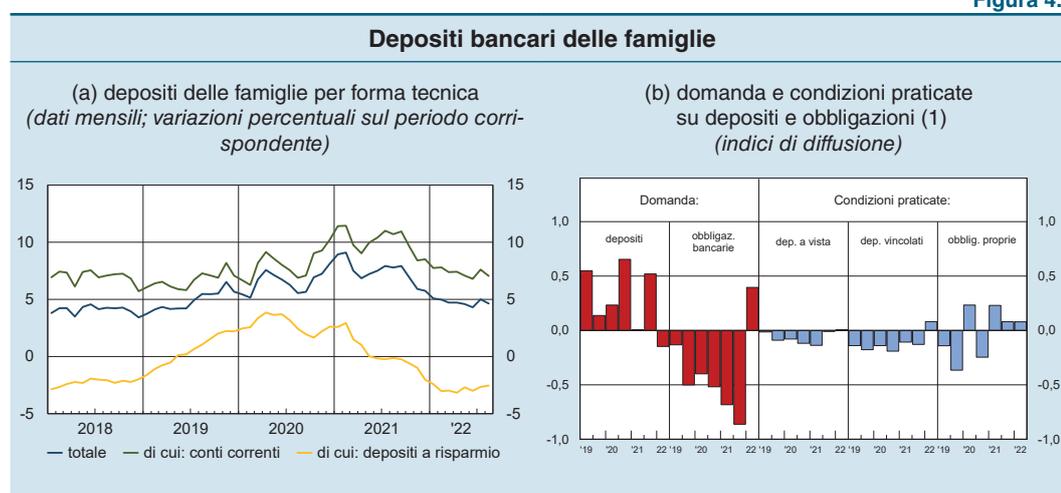
A giugno 2022 i depositi bancari detenuti da famiglie consumatrici e imprese della regione sono cresciuti del 4,1 per cento sui dodici mesi, in netta decelerazione rispetto alla fine del 2021 (7,1 per cento; tav. a4.6). Il rallentamento è in larga parte attribuibile alle imprese (dal 10,7 per cento di dicembre 2021 al 3,4 di giugno 2022), mentre la decelerazione dei depositi delle famiglie consumatrici è stata meno marcata (dal 5,7 al 4,3 per cento; fig. 4.5.a). Sulla base di dati provvisori, nei mesi estivi la crescita dei depositi si è leggermente intensificata.

Alla fine di giugno il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti da famiglie consumatrici e imprese è diminuito dell'8,4 per cento sui dodici mesi (era cresciuto dell'8,0 per cento alla fine del 2021; tav. a4.6). Al calo ha contribuito il generalizzato ribasso delle quotazioni osservato sui principali mercati finanziari.

La contrazione è stata particolarmente accentuata per le obbligazioni e le azioni (-15,6 e -13,0 per cento, rispettivamente). Anche il valore delle quote di fondi comuni, che rappresentano una quota considerevole del portafoglio, si è fortemente ridotto (-7,2 per cento). Questi andamenti sono coerenti con quanto osservato nel Nord Est e in Italia.

Secondo la RBLS, nel primo semestre del 2022 la crescita della domanda di depositi da parte delle famiglie si è arrestata mentre le richieste di obbligazioni bancarie sono aumentate (fig. 4.5.b). Per quanto riguarda le condizioni offerte dalle banche sui depositi, sono rimaste invariate per la componente in conto corrente e lievemente migliorate per quella vincolata; la remunerazione delle obbligazioni proprie è cresciuta moderatamente.

Figura 4.5



Fonte: Segnalazioni di vigilanza per il pannello a, RBLS per il pannello b; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Per la domanda i valori positivi indicano espansione, quelli negativi contrazione; per l'offerta valori positivi indicano restrizione e quelli negativi allentamento.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	24
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.4	Risorse del PNRR e del PNC assegnate al 20 settembre agli enti territoriali per missioni e componenti	27
”	a2.5	Attività portuale	28
”	a2.6	Movimento turistico	28
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	31
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	33
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	36
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	37
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	37
”	a4.6	Risparmio finanziario	38
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	39

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Produzione (1)	Vendite (1)			Grado di utilizzazione degli impianti
		Interno	Estero	Totale	
2018	0,7	1,6	3,0	2,5	83,9
2019	-4,2	-2,2	-1,4	-1,7	79,3
2020	-7,6	-5,2	-11,6	-9,1	74,0
2021	14,1	18,2	15,4	16,5	84,2
2019 – 1° trim.	-0,9	-0,2	0,2	0,1	81,3
2° trim.	-2,6	-1,8	-0,4	-0,9	78,2
3° trim.	-5,3	-3,1	-2,6	-2,8	79,6
4° trim.	-7,8	-4,6	-3,0	-3,6	78,2
2020 – 1° trim.	-9,9	-6,4	-8,0	-7,3	71,0
2° trim.	-18,3	-18,2	-23,2	-21,2	73,0
3° trim.	-3,7	-1,6	-9,4	-6,3	72,8
4° trim.	1,8	5,1	-4,0	-0,4	79,3
2021 – 1° trim.	12,0	13,5	11,6	12,4	81,9
2° trim.	31,9	42,1	34,2	37,5	86,5
3° trim.	8,1	12,7	12,0	12,3	84,9
4° trim.	6,9	6,6	8,0	7,4	83,5
2022 – 1° trim.	2,0	9,5	11,1	10,4	85,0
2° trim.	-0,9	7,9	15,4	12,2	82,7

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Friuli Venezia Giulia.

(1) Variazioni a prezzi costanti sul periodo corrispondente.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022 (1)	Variazioni		1° sem. 2022 (1)	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	99	9,3	13,1	284	4,0	44,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	9	12,2	19,9	44	17,9	153,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	594	16,5	40,1	247	8,6	36,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	142	11,0	0,6	98	10,9	16,0
Pelli, accessori e calzature	15	31,6	-15,0	21	23,8	34,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	359	24,5	40,2	481	45,8	59,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	151	9,6	192,7	121	15,6	58,5
Sostanze e prodotti chimici	335	20,5	44,1	621	51,1	57,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	50	4,6	29,3	26	155,8	-6,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	639	15,7	36,7	324	28,0	51,3
Metalli di base e prodotti in metallo	2.720	47,1	41,3	1.873	66,2	58,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	595	-0,3	7,2	404	-2,1	8,3
Apparecchi elettrici	489	16,8	4,1	280	31,4	40,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.553	10,4	12,2	550	22,8	18,8
Mezzi di trasporto	1.393	48,7	61,4	245	17,8	203,9
<i>di cui:</i> cantieristica navale	1.173	60,7	89,3	144	106,4	784,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.240	27,4	23,3	176	31,1	15,4
<i>di cui:</i> mobili	1.087	29,5	27,2	85	32,8	35,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	90	64,7	37,5	460	84,5	20,9
Prodotti delle altre attività	91	91,8	8,1	84	80,7	46,9
Totale	10.565	26,8	30,8	6.338	37,7	44,1

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022 (1)	Variazioni		1° sem. 2022 (1)	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (2)	6.181	25,0	34,5	3.819	31,7	46,8
Area dell'euro	4.508	22,3	33,1	2.750	33,0	52,4
<i>di cui:</i> Francia	873	21,0	42,4	273	50,6	43,5
Germania	1.406	20,1	31,9	772	35,0	36,6
Spagna	341	20,5	33,9	175	34,5	51,9
Altri paesi UE	1.673	33,3	38,5	1.069	28,8	34,1
Paesi extra UE	4.384	28,8	25,8	2.518	47,4	40,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	207	9,3	-18,3	543	81,8	-0,2
<i>di cui:</i> Russia	72	-8,5	-32,2	347	106,4	121,7
Ucraina	19	14,5	-25,8	134	77,4	-60,3
Altri paesi europei	911	106,6	31,5	197	0,7	36,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	467	24,6	21,9	38	-57,0	13,6
America settentrionale	1.435	6,7	41,5	57	40,7	-13,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.347	6,0	41,2	51	32,2	-10,3
America centro-meridionale	207	18,3	32,3	261	57,0	144,6
Asia	1.350	28,4	76,8	1.121	40,5	47,5
<i>di cui:</i> Cina	181	-12,0	-6,0	435	26,0	24,5
Giappone	56	-47,3	-22,4	60	57,6	17,1
EDA (3)	170	12,9	-3,0	231	1,4	88,9
Altri paesi extra UE	275	4,6	-54,6	339	36,9	93,6
Totale	10.565	26,8	30,8	6.338	37,7	44,1

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate al 20 settembre agli enti territoriali per missioni e componenti (1)
(consistenze in euro)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	98	81	3.606	61
digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	16	14	1.207	20
digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	-	-	-	-
turismo e cultura 4.0 (C3)	81	68	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	326	271	17.798	300
agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	4	3	326	6
energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	100	83	7.165	121
efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	90	75	2.800	47
tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	132	110	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	48	40	2.289	39
investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	41	34	2.259	38
intermodalità e logistica integrata (C2)	7	6	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	152	127	8.048	136
potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	152	127	8.048	136
dalla ricerca all'impresa (C2)	-	-	-	-
Missione 5: inclusione e coesione	171	143	13.226	223
politiche per il lavoro (C1)	30	25	1.870	32
infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	134	111	10.469	177
interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	8	6	887	15
Missione 6: salute	206	172	11.066	187
reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	57	47	3.205	54
innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	149	124	7.862	133
Totale	1.001	833	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Tavola a2.5

Attività portuale
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – set. 2022	Variazioni		
		2020	2021	Gen. – set. 2022
Porto di Trieste				
Merci (1)	42.344.497	-12,7	2,2	5,0
sbarcate	35.707.644	-14,0	2,4	4,1
imbarcate	6.636.853	-3,6	1,0	9,9
Contentori (TEU) (2)	665.689	-1,7	-2,4	16,8
sbarcati	355.216	-1,2	1,6	19,3
imbarcati	310.473	-2,2	-6,6	14,1
Passeggeri (3)	346.716	-94,4	1.182,1	242,8
Porto di Monfalcone				
Merci (1)	2.675.852	-28,0	11,4	6,8
Sbarcate	2.294.211	-33,2	17,7	11,8
Imbarcate	381.641	-2,1	-10,8	-16,0
Contentori (TEU) (2)	1.574	-23,1	115,1	68,2
Sbarcati	785	-22,9	73,4	93,8
Imbarcati	789	-23,3	170,0	48,6
Passeggeri (3)	66.781	-80,6	95,8	-11,9

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

(1) Inclusi i contenitori. Tonnellate. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (3) Unità.

Tavola a2.6

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-36,5	-65,5	-51,8	-25,5	-64,1	-47,4
2021	26,3	88,9	50,0	29,5	90,0	52,9
gen-giu 2022 (2)	60,5	193,4	110,2	52,3	176,4	101,1

Fonte: WebTur – Regione FVG.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione; sono inoltre comprese le locazioni turistiche secondo l'art. 47/bis L.R. 21/2016. – (2) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	33,1	5,2	7,8	17,0
Mar. 2021	21,4	5,2	8,9	13,3
Giu. 2021	16,2	3,0	6,5	10,2
Set. 2021	8,2	6,9	1,6	5,0
Dic. 2021	0,9	5,7	0,6	1,4
Mar. 2022	3,8	5,6	-0,5	2,7
Giu. 2022	7,4	5,1	1,6	5,6
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2022	8.612	1.288	5.771	17.543

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati				Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine						
2019	2,2	-7,2	1,9	-1,9	0,2	-9,2	-0,4	66,6	6,1	71,0
2020	0,2	-2,8	-0,9	0,3	-0,4	-7,7	-0,8	66,5	5,7	70,6
2021	0,6	1,8	0,0	1,8	0,8	1,6	0,9	67,4	5,7	71,5
2020 – 1° trim.	1,5	11,1	0,5	7,2	3,3	-7,1	2,7	67,0	5,9	71,3
2° trim.	-4,6	0,2	-3,0	-4,5	-3,7	-8,3	-3,9	65,4	5,6	69,4
3° trim.	0,2	-10,4	-0,4	-3,8	-1,9	-3,8	-2,0	66,1	5,6	70,1
4° trim.	3,8	-11,0	-0,6	2,6	0,8	-11,3	0,1	67,6	5,6	71,7
2021 – 1° trim.	-1,7	-3,9	-3,3	-0,7	-2,1	-5,9	-2,4	66,2	5,6	70,2
2° trim.	2,5	-3,0	-0,1	3,4	1,4	10,8	1,9	66,4	6,1	70,8
3° trim.	1,9	7,9	1,1	5,4	3,0	-3,0	2,6	68,3	5,3	72,2
4° trim.	-0,3	7,7	2,5	-0,7	1,1	5,2	1,3	68,5	5,8	72,8
2022 – 1° trim.	3,8	2,2	3,8	3,1	3,5	3,6	3,5	67,6	5,6	71,7
2° trim.	8,9	-1,4	4,6	9,8	6,9	-19,7	5,2	70,4	4,7	73,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(dati grezzi; unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	98.140	72.081	95.634	62.175	76.376
Cessazioni	91.527	72.628	85.508	47.457	63.684
Attivazioni nette (2)	6.613	-547	10.126	14.718	12.692
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	8.272	4.357	2.091	224	4.875
Tempo determinato	-2.789	-4.207	8.717	14.263	8.132
Apprendistato	1.130	-697	-682	231	-315
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	1.715	-98	1.918	1.274	1.658
Costruzioni	938	991	1.720	1.290	779
Commercio	321	-366	1.369	1.596	786
Turismo	1.998	-1.559	2.557	7.556	7.779
Altri servizi	1.641	485	2.562	3.002	1.690

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	11	2	111	3	122	5
Industria in senso stretto	16.962	4.850	718	2.414	17.680	7.264
Estrattive	22	28	0	0	22	28
Legno	326	27	0	0	326	27
Alimentari	310	41	158	31	468	72
Metallurgiche	4.974	1.197	253	1.138	5.227	2.336
Meccaniche	3.892	853	47	34	3.939	887
Tessili	237	52	0	0	237	52
Abbigliamento	60	4	0	0	60	4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	456	344	0	0	456	344
Pelli, cuoio e calzature	198	32	0	0	198	32
Lavorazione minerali non metalliferi	368	74	0	0	368	74
Carta, stampa ed editoria	508	132	2	41	511	173
Macchine e apparecchi elettrici	3.880	1.572	13	608	3.893	2.180
Mezzi di trasporto	151	38	0	0	151	38
Mobili	1.576	453	61	562	1.637	1.016
Varie	3	2	183	0	186	2
Edilizia	1.014	234	1	8	1.014	242
Trasporti e comunicazioni	635	142	594	155	1.230	297
Commercio, servizi e settori vari	1.254	48	7.133	432	8.387	481
Totale Cassa integrazione guadagni	19.877	5.276	8.555	3.012	28.432	8.288
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	14.307	1.198
Totale	–	–	–	–	42.739	9.486

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Gen. – Set. 2022	Variazioni		Gen. – Set. 2022	Variazioni	
		2021	Gen. – Set. 2022		2021	Gen. – Set. 2022
Autovetture	15.321	0,0	-22,9	976.221	5,5	-16,3
<i>di cui:</i> privati	11.895	-0,4	-21,3	562.834	4,3	-20,6
società	2.414	4,4	-32,4	111.479	2,8	-20,3
noleggio	308	-20,3	-41,1	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	361	1,5	0,0	19.057	0,2	-16,8
leasing persone giuridiche	315	6,9	7,1	18.434	5,5	-7,7
Veicoli commerciali leggeri	1.824	19,6	-24,1	119.833	14,9	-12,3
<i>di cui:</i> privati	377	17,5	-27,8	18.906	19,2	-26,6
società	936	38,7	-27,9	40.708	22,6	-20,4
noleggio	16	17,0	-83,3	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	88	-2,9	-10,2	3.679	-16,9	-21,4
leasing persone giuridiche	404	-12,4	4,9	16.976	-3,6	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,9	5,7	5,8	5,7	68,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,2	3,2	4,0	5,0	21,3
Banche	-1,1	0,6	0,7	1,5	15,3
Società finanziarie	3,6	10,7	13,7	15,1	6,0
Altri prestiti (3)					
Banche	-0,6	4,2	5,5	4,1	10,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,9	5,0	5,4	5,4	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
Prestiti (1)					
Trieste	8.938	9.016	9.763	1,5	6,7
Udine	13.121	13.690	13.879	5,3	4,8
Gorizia	2.642	2.683	2.716	2,1	2,9
Pordenone	6.905	6.969	7.184	1,4	3,2
Totale	31.606	32.358	33.542	3,1	4,9
Depositi (2)					
Trieste	6.782	7.316	6.654	7,9	2,1
Udine	15.112	16.050	16.287	6,2	4,7
Gorizia	3.263	3.442	3.428	5,5	3,1
Pordenone	8.324	9.053	8.981	8,8	4,8
Totale	33.480	35.861	35.350	7,1	4,1
Titoli a custodia (3)					
Trieste	3.013	3.327	2.959	10,4	-8,6
Udine	6.137	6.644	6.017	8,3	-7,4
Gorizia	1.158	1.212	1.121	4,6	-6,5
Pordenone	3.381	3.605	3.229	6,6	-10,8
Totale	13.690	14.787	13.327	8,0	-8,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	-1,5	-2,1	10,4	17,0	20,0	5,1	6,3	1,8	9,2
Mar. 2021	-4,2	-0,7	8,8	13,3	14,8	6,6	6,9	2,6	7,7
Giu. 2021	-7,8	9,6	7,7	10,2	12,0	2,6	1,7	4,3	7,2
Set. 2021	-3,4	11,2	4,7	5,0	6,4	-1,3	-2,9	4,7	4,8
Dic. 2021	0,4	13,7	2,6	1,4	2,3	-2,6	-4,5	4,7	3,1
Mar. 2022	1,0	15,3	3,3	2,7	4,0	-3,8	-4,7	4,9	3,9
Giu. 2022	2,8	3,4	5,1	5,6	7,5	-3,3	-4,0	4,8	4,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	1.101	1.109	1.096	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	1.834	2.097	2.112	2	2	2
Settore privato non finanziario (2)	28.671	29.151	30.333	763	540	475
Imprese	16.756	16.607	17.543	631	408	348
medio-grandi	13.685	13.774	14.770	456	295	244
piccole (3)	3.070	2.833	2.773	174	113	103
di cui: famiglie produttrici (4)	1.919	1.700	1.676	108	71	64
Famiglie consumatrici	11.597	12.266	12.530	128	131	126
Totale	31.606	32.358	33.542	765	542	477

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,0	1,1	0,5	2,7	1,5	1,7	0,7	0,9
Mar. 2021	0,0	0,8	0,2	2,9	1,1	1,4	0,7	0,7
Giu. 2021	0,0	0,7	0,3	3,4	0,9	1,3	0,7	0,6
Set. 2021	0,0	0,7	0,2	3,1	0,9	1,3	0,6	0,6
Dic. 2021	0,0	0,8	0,3	2,5	1,2	1,4	0,7	0,7
Mar. 2022	0,0	0,9	0,5	2,1	1,3	1,3	0,5	0,7
Giu. 2022	0,0	0,8	0,4	1,1	1,3	1,4	0,5	0,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	0,3	7,0	9,3	2,4	4,6
Dic. 2021	0,1	5,0	7,4	2,2	3,5
Giu. 2022	0,1	4,3	7,2	2,1	3,0
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,1	3,6	5,2	1,0	2,3
Dic. 2021	0,1	2,4	3,6	0,8	1,6
Giu. 2022	0,1	1,9	3,3	0,7	1,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	25.597	8,1	5,7	4,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	19.552	10,2	8,5	6,8
depositi a risparmio (3)	6.038	2,6	-2,0	-3,0
Titoli a custodia (4)	12.300	-0,9	7,6	-9,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.622	7,1	-7,7	-2,2
obbligazioni bancarie italiane	511	-22,9	-25,4	-21,4
altre obbligazioni	615	-12,0	-9,0	-14,4
azioni	1.631	1,7	16,1	-16,2
quote di OICR (5)	7.895	0,8	13,9	-7,8
Imprese				
Depositi (2)	9.753	35,2	10,7	3,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.274	36,7	8,0	3,6
depositi a risparmio (3)	479	5,2	78,9	0,5
Titoli a custodia (4)	1.027	-7,9	13,6	3,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	117	39,0	-7,8	7,3
obbligazioni bancarie italiane	86	-13,6	-17,9	-0,2
altre obbligazioni	62	-38,9	-23,1	-25,9
azioni	273	-21,5	43,8	12,8
quote di OICR (5)	479	2,6	19,1	4,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	35.350	14,6	7,1	4,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	28.827	18,0	8,3	5,7
depositi a risparmio (3)	6.517	2,8	2,3	-2,8
Titoli a custodia (4)	13.327	-1,4	8,0	-8,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.739	8,6	-7,7	-1,6
obbligazioni bancarie italiane	597	-22,0	-24,6	-18,9
altre obbligazioni	678	-15,7	-10,5	-15,6
azioni	1.904	-1,3	18,9	-13,0
quote di OICR (5)	8.374	0,9	14,2	-7,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,5	2,8	2,9	2,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,9	2,1	2,1	2,1
costruzioni	4,3	4,2	4,3	4,3
servizi	4,1	3,5	3,7	3,6
Imprese medio-grandi	3,2	2,5	2,6	2,6
Imprese piccole (2)	6,1	5,8	6,0	6,0
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,4	1,6	1,9	1,8
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,8	1,8	1,9	2,2

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.